**COMMENTO AL VANGELO**

 **Anno A XVII DOMENICA TO 26.7.2020**

**MATTEO 13,44-52 PARABOLA DEL TESORO E DELLA PERLA; PARABOLA DELLA RETE; SECONDA CONCLUSIONE.**

Le ultime parabole del discorso di Gesù hanno un significato loro proprio che in parte coincide e in parte si differenzia rispetto alle parabole precedenti. Nelle due parabole del tesoro e della perla viene sottolineato il valore di ciò che viene trovato e possono pertanto essere denominate parabole di ritrovamento, senza corrispondenza con altre parabole. La parabola della rete, invece, ha un significato eguale a quello della zizzania, in quanto tratta della separazione e del diverso destino di buoni e cattivi; pertanto può essere denominata, come la parabola della zizzania, parabola di discernimento.

Mt.13,44-46 PARABOLA DEL TESORO E DELLA PERLA. “Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova … vende tutti i suoi averi e compra quel campo. … è simile anche a un mercante … di perle preziose … trovata una … di valore … vende tutti i suoi averi e la compra”. Il regno dei cieli non ha soltanto un carattere nascosto, come hanno insegnato le parabole del granello di senape e del lievito, ma è anche enormemente prezioso; esso rappresenta il valore supremo cui deve aspirare l’uomo; egli deve cercarlo con tutte le sue forze come cosa inestimabile. La parabola ha un esordio che paragona il regno dei cieli con un tesoro sotterrato. C’era l’uso, infatti, in occasione di torbidi politici o di guerre, di sotterrare gli oggetti preziosi in luoghi opportuni di campagna, per preservarli da rapine di gente armata. Quaranta anni dopo la morte di Gesù, durante l’assedio di Gerusalemme, essendo sbarrate le uscite della città, gli abitanti nascosero i tesori nelle fogne e nelle gallerie sotterranee. Senonché, talvolta, avveniva che il padrone del tesoro sotterrato morisse prima di averlo recuperato; il tesoro, poi, poteva essere scoperto per caso o dal contadino che lavorava il terreno o da qualche passante. Naturalmente, la prima cura del fortunato scopritore era di comprare quel campo tacendo del ritrovamento, per divenire in tal modo padrone legittimo del tesoro. Lo stesso insegnamento scaturisce dalla brevissima parabola della perla. Un mercante di perle va lungamente in cerca di qualcuna di gran pregio; alcune perle sono rimaste famose nell’antichità per il loro valore, come le due grandissime di Cleopatra, di cui parla Plinio; trovatane finalmente una rarissima, il mercante vende ogni suo avere per acquistarla.

Mt.13,47-50 PARABOLA DELLA RETE. “ … il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci … i pescatori … raccolgono i pesci buoni … e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo … gli angeli separeranno i buoni dai cattivi …”. Questa parabola ripete l’insegnamento di quella della zizzania. E’ presa dagli usi del lago di Tiberiade. Il regno dei cieli è simile ad una gran rete gettata in acqua e poi ritirata piena di pesci di vario genere; della preda catturata, i pescatori fanno una scelta, mettendo i pesci buoni in serbo nei vasi e gettando via i cattivi; parimenti, alla fine del mondo, gli angeli separeranno dai giusti i malvagi e li metteranno nella fornace del fuoco.

Mt.13,51-52 SECONDA CONCLUSIONE. “Avete compreso tutte queste cose? … ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.” Alcuni studiosi amano pensare che le parole sullo scriba siano la firma di Matteo, uno scriba divenuto discepolo di Cristo; è infatti evidente che in queste parole vibra l’ideale dello scrittore sacro, ancora affezionato alla legge mosaica, ora completata dal messaggio evangelico. Con questa seconda conclusione del discorso in parabole, Gesù si rivolge ai discepoli, che, essendo stati ammaestrati alla conoscenza dei misteri del regno, ne diverranno anche i depositari e gli amministratori; essi saranno i veri scribi o maestri, esperti interpreti della storia della salvezza, preparata nel Primo Testamento e adempiuta nel Nuovo.

Ruggero Orlandi